

TI_GERICHTE 12.2009.140 vom 9. Juni 2010

TI Tribunale d'appello, 2010-06-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_12.2009.140

FR: TI_GERICHTE 12.2009.140 du 9 juin 2010

IT: TI_GERICHTE 12.2009.140 del 9 giugno 2010

Regeste

Giurisdizione civile, incompetenza per materia del giudice civile per contratto relativo a immobile facente parte del demanio pubblico

Erwägungen

E. 1

Preliminarmente v a rilevato che nell'istanza la parte istante è stata indicata con il nome della ditta individuale invece che con il nome del suo titolare. L'errore nell'indicazione della parte non ha conseguenze di carattere processuale in quanto da un lato esso era facilmente rilevabile e dall'altro non ha comunque impedito alle vere parti di prendere posizione sull'istanza (Cocchi/Trezzini , Codice di procedura civile ticinese massimato e commentato, Lugano 2000, m. 6 ad art. 165; Cocchi/Trezzini , op. cit., Appendice, Lugano 2005, n. 17 ad art. 165). La qualità di parte in questa procedura compete pertanto a E_____ L_____, titolare della ditta individuale "AP 1" e non alla ditta medesima (Ottaviani , Le parti nel processo civile ticinese, Zurigo 1989, p. 14). Del resto la convenzione di concessione (doc. E) per l'esercizio pubblico litigioso è stata stipulata tra E_____ L_____ in qualità di concessionario e lo AO 1 rappresentato dal C_____.

E. 2

Il Pretore è giunto alla conclusione che la fattispecie non è assoggettata al diritto civile e che fra le parti non è sorto un contratto di locazione retto dagli art. 253 segg. CO, sottolineando che il Tribunale cantonale amministrativo si è per vero chinato sulla natura civile e amministrativa del rapporto sorto fra le parti, escludendo l'applicazione del diritto privato alla fattispecie (doc. 1). Il primo giudice, pur riconoscendo che le conclusioni a cui è giunto il Tribunale cantonale amministrativo non risultano essere vincolanti, ritiene che nulla induce a discostarsi dalle motivazioni esposte da questa autorità amministrativa, l'esercizio pubblico litigioso trovandosi in un bene demaniale sottratto alla libera disposizione dello AO 1, con la conseguenza che il rapporto giuridico insorto tra le parti è soggetto alla giurisdizione amministrativa, ad esclusione di quella civile.

E. 3

Nel prolioso, ripetitivo e a tratti confuso atto di appello l'istante illustra la propria versione dei fatti e ripercorre la cronistoria della gestione dell'esercizio pubblico. Egli c chiede l'assunzione in appello delle prove rifiutate dal Pretore, con ordinanza in calce al verbale d'udienza 27 maggio 2009, segnatamente l'audizione testimoniale di M_____, sostenendo che essa sarebbe essenziale poiché "era quindi il personaggio-chiave che rappresentava parte appellata e che poteva confermare sia la situazione dell'appellante che si fosse sempre continuato a parlare di contratto di locazione, ergo la sua esistenza" (cfr.

appello pag. 18), l'interrogatorio formale del C_____ B_____ in quanto "è persona chiaramente a tutti gli effetti a conoscenza dei fatti e della situazione, essendosi di prima persona interessato" (cfr. appello pag. 20), precisando che lo stesso "poteva chiarire tutte le incoerenti contraddizioni e le modalità che avevano condotto ad attivare il presente procedimento" (cfr. appello pag. 21). Egli inoltre, chiede l'edizione dei documenti di controparte, ossia "l'incarto del C_____ che comprendeva pure gli atti del D_____, fra cui il presunto rapporto" (cfr. appello pag. 22), in quanto l'incarto della parte appellata "contiene poi senza dubbio diversi documenti e rapporti fra le autorità di cui l'appellante ignora e di cui si può bene immaginare l'esistenza" (cfr. appello pag. 23), asserendo che tali documenti avrebbero potuto "fornire le spiegazioni logiche dell'atteggiamento contraddittorio della parte appellata e presumibilmente dimostrare definitivamente che si era sempre considerata una locazione" (cfr. appello pag. 24). L'appellante infine, postula l'assunzione dell'edizione dei documenti presso l'Ufficio permessi del Dipartimento delle istituzioni dalla quale sarebbe potuta emergere "la dimostrazione di come la questione fosse stata considerata – come per tutti i casi voluti dalla legislazione sugli esercizi pubblici – al pari di un contratto di locazione, tant'è che nelle decisioni di autorizzazione a gestire non venivano indicate condizioni o particolarità di alcun genere" (cfr. appello pag. 26). Se non che, le prove richieste in questa sede sono del tutto inutili ai fini del giudizio, come si vedrà in seguito. Accertare se vi sia stato un "comportamento contraddittorio" dello AO 1 non serve in alcun modo a chiarire il quesito dell'esistenza della giurisdizione civile, che è l'unico qui in discussione. Di conseguenza non vi è motivo per assumere in appello le prove respinte dal Pretore, la documentazione agli atti essendo ampiamente sufficiente per statuire.

E. 4

Il 26 aprile 2010 l'appellante ha presentato a questa Camera una domanda di assunzione suppletoria di prove, intesa a far accertare circostanze avvenute nella primavera del 2010, ossia dopo l'emanazione della sentenza del Pretore. Ora, l'art. 321 cpv. 1 lett. b CPC vieta di allegare nuovi fatti, prove ed eccezioni in sede di appello, divieto che vale anche nella procedura speciale per locazione (SJ 1997 pag. 416 consid. 3b; DTF 125 III 231 consid. 4a pag. 239). I documenti prodotti dall'appellante con la domanda di assunzione suppletoria di prove gli sono dunque stati restituiti con ordinanza 27 aprile 2010, siccome inammissibili. Il giudizio odierno si fonda dunque sull'incarto così come presentato davanti al Pretore.

E. 5

Il litigio verte sui rapporti giuridici insorti tra l'esercente e lo AO 1 per l'attività svolta in due esercizi pubblici situati nel C_____ di _____. Il Pretore ha ritenuto che tale immobile è un bene demaniale, soggetto in quanto tale al diritto pubblico e non al diritto privato, donde la carenza di giurisdizione civile. Nel suo lungo appello (44 pagine), l'istante ribadisce la tesi che tali rapporti giuridici sono retti dal diritto civile con dovizia di argomentazioni. Sul tema del demanio, egli afferma che il C_____ è un "bene senza dubbio particolare" e ne deduce che doveva essere coinvolto il G_____, sicché o si ammetteva una palese violazione dell'art. 11 cpv. 2 della Legge sul demanio (LDP) o si ammetteva che l'esercizio pubblico non sottostava a tale legislazione (appello, pag. 36). Del resto, prosegue l'appellante, un esercizio pubblico è una struttura commerciale, come tale non assoggettata alla Legge sul demanio.

E. 6

La giurisdizione consiste nel potere di applicare la legge in una determinata causa. La giurisdizione è l'attributo primo dell'autorità giudiziaria e il fondamento di ogni sua attività (Picard , Studi sulla riforma del processo civile ticinese, Bellinzona 1954, pag. 214 in alto). Essa discende dal principio della separazione dei poteri e costituisce una questione d'ordine pubblico. La giurisdizione è un presupposto processuale che il giudice deve esaminare d'ufficio, in ogni stadio della causa (art. 97 n. 1 CPC), il cui difetto comporta la reiezione in ordine dell'atto processuale, da decidere con decreto o con sentenza nel caso di dichiarazione di irricevibilità o inammissibilità dell'azione (art. 99 cpv. 2 e 100 cpv. 1 CPC; Cocchi/Trezzini , op. cit., pag. 315). Gli atti eseguiti in difetto di giurisdizione sono nulli secondo l'art. 142 cpv. 1 lett. a CPC (Cocchi/Trezzini , op. cit., m. 2 a piè di pag. 20). Le parti hanno potuto ampiamente esprimersi sulla questione della giurisdizione civile (sentenza del Tribunale federale 4P.234/2006 consid. 3.3 del 20 novembre 2006, pubblicata in SZZP 2007/3 pag. 241; Cocchi/Trezzini , op. cit., n. 4 ad art. 97 CPC), trattandosi del tema centrale della lite.

E. 7

Beni pubblici in senso lato sono i beni di cui le corporazioni e le istituzioni pubbliche si servono per l'adempimento dei loro compiti. Determinante per l'appartenenza ai beni pubblici in senso lato è la loro destinazione e il potere di disposizione (sovranità) dello stato (Adelio Scolari , Diritto amministrativo, parte speciale, Bellinzona/Cadenazzo 1993, n. 505). Dottrina e giurisprudenza a seconda della loro destinazione suddividono i beni pubblici in beni patrimoniali (o fiscali), in beni amministrativi e di uso comune. I beni amministrativi e d'uso comune costituiscono i beni pubblici in senso stretto (demanio pubblico). La distinzione tra beni patrimoniali, amministrativi e di uso comune è significativa per diversi aspetti. In particolare i beni patrimoniali comprendono tutti i beni di cui l'ente pubblico può disporre secondo le regole commerciali e le controversie concernenti gli stessi sono di competenza del giudice civile. L'utilizzazione dei beni demaniali di pertinenza del Cantone è disciplinata nel Cantone Ticino principalmente dalla Legge sul demanio pubblico del 18 marzo 1986 (LDP) e le controversie concernenti gli stessi sono di competenza della giurisdizione amministrativa. Riservato quanto disposto dall'art. 664 CC, spetta ai Cantoni (e ai Comuni) stabilire quali sono i beni patrimoniali, amministrativi o di uso comune. Le nozioni sviluppate al riguardo dal Tribunale federale sono applicabili solo in assenza di disposizioni legali cantonali diverse. Per stabilire a quale categoria un bene dev'essere attribuito occorre procedere a una valutazione dell'insieme delle circostanze (Adelio Scolari , op. cit., n. 506 e 507). Sono considerati patrimoniali i beni che contribuiscono solo indirettamente all'adempimento dei compiti pubblici, ossia per mezzo del loro valore capitale o per mezzo del loro reddito (Adelio Scolari , op. cit., n. 514). Una chiara e netta distinzione fra beni che solo indirettamente contribuiscono all'adempimento di compiti pubblici e beni che invece servono direttamente alle finalità dello Stato non è tuttavia agevole e sicura. In effetti vi sono beni amministrativi che producono in una certa misura un reddito e dei beni patrimoniali che oltre a produrre un reddito, servono in misura sempre più diffusa, a volte preponderante, ad una finalità diretta dello Stato. Un ulteriore criterio distintivo potrebbe essere quello di inalienabilità. Sono patrimoniali i beni realizzabili in ogni momento senza nuocere all'adempimento dei compiti pubblici, sono amministrativi e di uso comune tutti gli altri (Adelio Scolari , op. cit., n. 515).

E. 8

Il complesso fortificato di _____ rappresenta una testimonianza esemplare di struttura militare difensiva della fine del Medioevo, intesa a controllare un valico alpino strategico. Il C _____, così come l'insieme delle fortificazioni della Città di _____ di cui è parte, gode fin dall'inizio del secolo scorso, di un'estesa protezione siccome opera di sicura importanza storico culturale e di interesse generale, internazionale, nazionale e regionale. Dal dicembre 2000 i tre _____ di _____ e le mura difensive della Città sono stati inseriti nell'elenco dei siti del Patrimonio mondiale dell'Umanità secondo la Convenzione UNESCO del 23 novembre 1972 per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale (Convenzione UNESCO 72; RS 0.451.41). Il C _____ non è un bene patrimoniale, soggetto alle regole del diritto civile (Adelio Scolari, op. cit., n. 514 e 519). Esso è un bene demaniale sottratto all'uso comune, la cui utilizzazione è per principio soggetta alle regole del diritto pubblico, di cui lo AO 1 non può disporre liberamente. In quanto bene culturale protetto sia a livello internazionale sia a livello nazionale, esso risponde infatti a un eminente interesse pubblico, contribuendo alla conoscenza della storia del nostro Cantone. A questo interesse risponde almeno in parte anche lo sfruttamento commerciale dei locali adibiti ad esercizio pubblico, offrendo un servizio di ristorazione ai visitatori del castello e costituendo un ulteriore motivo di richiamo per i turisti.

E. 9

Ne deriva che l'esercizio pubblico litigioso si trova in un immobile, il C _____, che è un bene demaniale dello AO 1. Il Tribunale cantonale amministrativo ha accertato il carattere di bene demaniale del C _____ proprio nella fattispecie (doc. 1, sentenza del 25 novembre 2008, inc. 52.2008.326, pag. 4 consid. 1.1). Il giudice civile non può pertanto scostarsi dalla decisione presa dalla competente autorità amministrativa, alla quale è vincolato (DTF 101 II 149; Rep. 1994 323, 1989 pag. 121). La questione di sapere se in concreto la concessione comporti "disposizioni importanti del demanio" ai sensi dell'art.

E. 11

Da ultimo l'appellante contesta le indennità per ripetibili accordate dal Pretore allo AO 1 nella misura di fr. 500.-, ritenendo che non si giustifichi l'attribuzione di una somma a titolo di indennità in quanto lo AO 1 non era rappresentato da un avvocato iscritto all'ordine, né da rappresentanti esterni professionali, ma da un proprio funzionario, tanto più che non aveva presentato un conteggio atto a dimostrare di avere avuto esborsi o oneri particolari. Secondo l'art. 150 CPC le ripetibili sono le spese indispensabili causate dal processo e una adeguata indennità per gli onorari di patrocinio. Quest'ultima è fissata entro i limiti della tariffa del C _____, tenendo conto della natura e del valore della lite e delle prestazioni indispensabili del patrocinatore. Nella specie è pacifico che il convenuto AO 1 non si è rivolto ad alcun patrocinatore esterno, ma si è avvalso del proprio servizio giuridico interno. Secondo la giurisprudenza, l'indennità per ripetibili è dovuta anche alla parte non patrocinata, nel senso di un'equa indennità volta a compensare il dispendio di tempo (Cocchi/Trezzini op. cit., ad. art. 150, m. 10). Tutto ciò premesso tenendo conto della natura della lite, del valore di causa (fr. 234'000.-) e del fatto che il convenuto in questione, rappresentato da un proprio funzionario, ha partecipato all'udienza di discussione dove ha presentato un riassunto scritto di risposta (art. 119a CPC), ha duplicato oralmente, ha partecipato all'udienza dove è stato sentito un testimone e ha presentato un memoriale conclusivo rinunciando al dibattimento finale, l'assegnazione di un'indennità di fr. 500.- per ripetibili rientra nell'ampia latitudine di apprezzamento del Pretore e non può essere censurata.

E. 12

In conclusione, l'appello si rivela infondato in ogni suo punto e deve essere integralmente respinto. Ne consegue che l'appellante è da considerare soccombente in entrambe le sedi e ne sopporterà gli oneri processuali, comprensivi di un'equa indennità per ripetibili di appello allo AO 1. Nella commisurazione della tassa di giustizia si tiene conto del valore di fr. 234'000.-. Per questi motivi, richiamati gli art. 148 CPC, la vigente LTG e il Regolamento sulle ripetibili, dichiara e pronuncia:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.